

Scarseggia la fiducia e l'economia lombarda rallenta

Pubblicato: Venerdì 6 Dicembre 2019



Agli economisti, quando devono rappresentare la situazione italiana, piace molto la metafora legata ai motori. Nel 2015, durante la presentazione del diciannovesimo **Rapporto Einaudi**, Giuseppe Russo paragonò l'impresa italiana a una **Gran Torino** tenuta lustra e chiusa nel garage, proprio come faceva **Clint Eastwood** nell'omonimo film, pronta a rimettersi in moto in presenza di condizioni migliori. Quattro anni dopo, **Giuseppe Sopranzetti**, direttore della sede di Milano della **Banca d'Italia**, nel presentare l'aggiornamento congiunturale dell'economia lombarda all'università **Liuc di Castellanza**, parla di «**un motore della produttività molto buono, alle prese con la scarsità di carburante**».

Rimanendo nella metafora e alla luce dei dati presentati dalla **Banca d'Italia** si potrebbe dire che negli ultimi quattro anni la **Gran Torino è uscita dal garage**, si è messa lentamente in strada e, presi coraggio e fiducia, ha iniziato a sgasare. Nel **2018**, sull'onda dell'entusiasmo generale, ha **mantenuto una bella velocità**, degna di un bolide, ma quest'anno ha ricominciato a rallentare. Il motivo, come diceva Sopranzetti, è la mancanza di carburante, ovvero la **mancanza di fiducia che crea incertezza**. Quindi non si fanno investimenti e la Gran Torino rischia di fermarsi nuovamente ai box.

«Il motore lombardo – ha detto il direttore della sede milanese – funziona molto bene, anche grazie al modello ambrosiano (modello a cui l'ex Governatore **Roberto Maroni della Lombardia ha dedicato un libro, ndr**) che funziona a prescindere dal colore politico, cosa che vi assicuro avendola girata, non accade nel resto d'Italia».

È chiaro che l'Italia e in particolare la Lombardia risente del rallentamento della Germania, a cui è legata a doppio filo. I dati commentati da **Francesco Bripi**, divisione analisi e ricerca economica territoriale al settore privato della Banca d'Italia, parlano chiaro: nel 2019 il risultato complessivo della produzione industriale ha generato **un misero +0,3%**, contro il **+ 3% del 2018** e il **3,7% del 2017**. Quindi: «siamo in piena stagnazione».

In questo quadro complessivo, la produzione industriale della provincia di Varese nei primi nove mesi del 2019 è rimasta quasi stabile (-0,1%). Le ragioni come si accennava sono da ricercare anche **fuori dai confini italiani**. «Uno studio del Fondo monetario internazionale – ha spiegato Sopranzetti – dice che siamo in presenza dell'incertezza commerciale maggiore degli ultimi dieci anni. Sull'economia mondiale c'è una grande nuvola oscura».

L'altra cartina tornasole è l'**andamento dei settori**. Tra quelli che vanno male c'è l'**automotive**, che rappresenta una voce importante del Pil lombardo, mentre tengono farmaceutico e chimico. Si è rafforzata la ripresa delle costruzioni con una crescita del fatturato pari al 6,9% nei primi tre mesi del 2019. In pratica è quasi raddoppiato rispetto al 2018. Aumentano anche le transazioni immobiliari (+7,5%) nel primo semestre ed anche i prezzi (+0,9). Nel 2019 **non brilla l'export lombardo** che a giugno è **calato dello 0,6%** (+5,4 nel primo semestre del 2018), mentre cresceva dell'1,2% nel resto d'Italia.

In Lombardia **tiene l'occupazione** (+1,2%), scende il tasso di disoccupazione dello 0,6% (5,7%), aumenta il tasso di attività (72,7%). Si è interrotta nel 2019 la riduzione della cassa integrazione ordinaria (+5,4%).

Se sul fronte del **credito**, secondo i dati presentati da **Davide Arnaudo**, divisione analisi e ricerca economica territoriale al settore privato della Banca d'Italia, complessivamente la **Lombardia** fa segnare una **flessione dello 0,4%**, la provincia di Varese, nei primi nove mesi del 2019, è in piena controtendenza con un **+2,8%**. C'è una crescita più accentuata per il credito al consumo delle famiglie lombarde (+3,2%), mentre i **prestiti alle imprese calano del 2,3%**. «C'è una debolezza della domanda di credito – ha spiegato Arnaudo – a fronte di un'offerta rimasta sostanzialmente invariata». Anche in questo caso Varese fa segnare una controtendenza con un **+2,3% di prestiti alle imprese**, in aumento rispetto al 2018.

Un dato interessante nella rilevazione di Banca d'Italia è che quasi **l'80 per cento delle imprese industriali e dei servizi interpellate chiuderà il 2019 in utile**, questo favorirà l'accumulo di liquidità e quindi anche la capacità di autofinanziamento.

«Expo – ha concluso Sopranzetti – ha dato una grossa spinta al sistema lombardo. Ora servono dimensioni aziendali maggiori, accesso ai mercati, manifattura di alto livello e investimenti in ricerca e sviluppo. La Lombardia può contare su un capitale umano notevole e su ottimi talenti. Questo Paese, come disse Visco un anno fa, **deve evitare di disperdere la fiducia**».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it